

CHIESA

DIOCESI Domani per la Chiesa cattolica comincia il nuovo anno liturgico

L'Avvento ci ricorda che viviamo nell'attesa del ritorno del Signore

Un tempo "forte" da vivere nel segno della speranza e nella consapevolezza che Dio «viene ogni giorno a visitare il suo popolo»

di **Federico Gaudenzi**

Con la prima domenica di Avvento, domani, per la Chiesa cattolica comincia un nuovo anno liturgico, e inizia con questo "tempo forte" da vivere nel segno dell'attesa e della speranza. È Papa Francesco ad affermare che questa attesa non può essere delusa: «Mai delude il Signore. Ci farà aspettare forse, ci farà aspettare qualche momento nel buio per far maturare la nostra speranza, ma mai delude. Il Signore sempre viene, sempre è accanto a noi. Alle volte non si fa vedere, ma sempre viene. È venuto in un preciso momento storico e si è fatto uomo per prendere su di sé i nostri peccati - la festività del Natale commemora questa prima venuta di Gesù nel momento storico -; verrà alla fine dei tempi come giudice universale; e viene anche una terza volta, in una terza modalità: viene ogni giorno a visitare il suo popolo, a visitare ogni uomo e donna che lo accoglie nella Parola, nei Sacramenti, nei fratelli e nelle sorelle». Nella consapevolezza che «viene ogni giorno a visitare il suo popolo», la Chiesa lodigiana sta vivendo un momento particolare, quello del XIV Sinodo, in cui

si pone in ascolto di questo popolo che è stato visitato dal Signore, per trovare la strada migliore per vivere il Vangelo nel mondo contemporaneo, tra le persone e le cose. Proprio l'Avvento, e il tempo del Natale, quindi, ricordano quanto sia importante, per trovare la giusta strada, che essa sia illuminata dalla giusta luce: «Il Salvatore atteso dalle genti - scriveva Benedetto XVI nel 2005 - è salutato come "Astro sorgente", la stella che indica la via e guida gli uomini, viandanti tra le oscurità e i pericoli del mondo, verso la salvezza promessa da Dio e realizzata in Gesù Cristo». Ma era sempre Benedetto ad aggiungere un monito nei confronti di «una certa cultura moderna e consumistica» che, grazie anche alle nuove tecnologie, è diventata ad oggi ancora più invadente, nonostante la pandemia abbia svelato i suoi limiti: «Nel vedere strade e piazze delle città addobbate da luminarie sfolgoranti, ricordiamo che queste luci ci richiamano ad un'altra luce, invisibile agli occhi, ma non al cuore».

Lunedì prossimo, 29 novembre, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti a Milano nella sede dell'Ordine del Santo Sepolcro, parteciperà in serata al ritiro spirituale di Avvento con l'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini, che lo scorso 21 novembre ha aperto i lavori della quarta Sessione del XIV Sinodo diocesano. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



XIV SINODO DIOCESANO

Sabato 4 dicembre la quinta Sessione

Con la quarta Sessione in calendario lo scorso 21 novembre e dedicata alla votazione dei primi due capitoli dello "Strumento di lavoro" che trattano della visione della Chiesa e dei segni dei tempi, il XIV Sinodo della Chiesa di Lodi è arrivato a metà del suo corso. Nelle future Sessioni si ripercorreranno le tappe già rodate nel primo tratto del cammino. Una nuova assemblea per i sinodali è in programma sabato prossimo, 4 dicembre, con la quinta Sessione: il via in questo caso è per le ore 9 e i lavori impegneranno la mattina e il primo pomeriggio. Dopo la preghiera iniziale ci saranno le sedute di gruppo nelle quali verranno approfonditi i capitoli 3 (Terra) e 4 (Persone) dello "Strumento di lavoro". Il percorso sinodale continuerà il 18 dicembre con la sesta Sessione (sabato pomeriggio), l'8 gennaio con la settima Sessione (sabato mattina) e il 18 gennaio con l'ultima Sessione in occasione della Veglia di San Bassiano. Domani sera invece è prevista nella casa vescovile una riunione della Presidenza del Sinodo con il vescovo Maurizio. ■

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 21,25-28.34-36)

«Vegliate pregando, la vostra liberazione è vicina»

«Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere», ci esorta Gesù in previsione dei tempi ultimi. L'intera creazione e la storia degli uomini saranno attraversati da grandi stravolgimenti: segni nel cielo, angoscia per i popoli, uomini che muoiono per la paura.

«Passa la scena di questo mondo» (1Cor 7, 31). Come è possibile allora la fuga? Dove riparare se tutto è destinato a crollare? L'esortazione di Gesù andrebbe, però, tradotta con maggior esattezza: perché possiate essere trovati degni di fuggire. Non si tratta allora di un comune spostamento da un luogo ad un altro, ma

di una fuga di ordine spirituale. E non è l'uomo a fuggire dai tempi ultimi, piuttosto egli ne è come liberato da altri in quanto ritenuto degno.

Il regno di Dio, ci insegna la famosa parabola (cfr. Mt 13, 44-46), è simile ad un mercante di perle preziose che trova una perla di grande valore, vende tutto ciò che ha e la compra. Così lo sguardo di Cristo, giudice giusto e misericordioso, cattura la perla preziosa giudicandola degna di sfuggire «a tutto ciò che sta per accadere».

Cosa ci rende, allora, come questa perla preziosa per la quale il Regno, ossia Cristo stesso, vende tutto, vale a dire

dona la vita? Se siamo simili a lui, uno specchio nel quale egli si riflette, saremo giudicati degni e quindi introdotti per sempre nel suo amore. Affinché ciò sia possibile è necessario vigilare sul proprio cuore, che non sia appesantito in «dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita». Se sei appesantito dalle cose terrene non puoi accogliere il liberatore che viene e neppure fuggire con lui.

E così i tempi ultimi saranno per alcuni una vera catastrofe, mentre per gli amici di Gesù, giungerà la liberazione tanto attesa. In quel giorno gli uni moriranno per la paura mentre gli altri finalmente rialzeranno il capo.

L'agenda del Vescovo



Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute. ***

Sabato 27 novembre

A **Tavazzano**, alle ore 9.00, nella sala San Francesco dell'Oratorio parrocchiale, celebra la Santa Messa per il 25° anniversario di fondazione delle Acli e partecipa al Convegno commemorativo.

A **Sordio**, alle ore 17.00, presiede la Santa Messa in occasione del 25° anniversario di consacrazione della chiesa e del 40° di ingresso in parrocchia e 50° di sacerdozio del parroco emerito.

Domenica 28 novembre, I Domenica di Avvento

A **Zelo**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella festa patronale di Sant'Andrea Apostolo.

A **Lodi**, in Cattedrale, al termine della Santa Messa delle ore 18.00, benedice e porge i rallegramenti al Coro Monte Alben nel 50° di fondazione.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 21.00, riunisce la Presidenza del Sinodo XIV.

Lunedì 29 novembre

A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 15.00, presiede gli scrutini per l'ammissione al Lettorato e all'Accolitato.

A **Milano**, nella sede dell'Ordine del Santo Sepolcro, in serata, partecipa con l'Arcivescovo metropolitana al ritiro spirituale di Avvento.

Martedì 30 novembre

Colloqui telefonici coi sacerdoti anziani.

Mercoledì 1° dicembre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, incontra singolarmente alcuni Direttori degli uffici e servizi pastorali diocesani.

Giovedì 2 dicembre

A **Lodi**, presso le Figlie dell'Oratorio in via Gorini, alle ore 9.45, partecipa al ritiro diocesano del clero.

Venerdì 3 dicembre

A **Lodi**, nella sala consiliare di palazzo Broletto, alle ore 10.00, partecipa alla consegna del Premio Gandini ad alcuni studenti delle Superiori diplomatisi nel corso degli anni scolastici 2019/2020 e 2020/2021.

A **Lodi**, dalla casa vescovile, alle ore 18.00, presiede online l'incontro dei referenti diocesani di Lombardia per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso con il Direttore del corrispondente Ufficio Nazionale della Cei.

LA PREGHIERA Alle 20.45 nella chiesa dell'Ausiliatrice a Lodi "Con gli occhi di Giuseppe", stasera veglia per le famiglie

L'8 dicembre la Messa presieduta dal vescovo Maurizio nella Giornata dell'adesione all'Ac nella solennità dell'Immacolata

di **Raffaella Bianchi**

■ "Con gli occhi di Giuseppe" è la veglia dedicata alle giovani coppie e famiglie, che si tiene questa sera, sabato 27 novembre, alle 20.45 nella chiesa dell'Ausiliatrice a Lodi. La meditazione sarà a cura dei coniugi Alessandra e Giulio Gaetani, del Servizio per la famiglia della diocesi di Milano. Viene garantita l'assistenza ai bambini che fossero presenti. «Ci teniamo alla veglia per iniziare bene ma soprattutto insieme il tempo forte dell'Avvento che ci condurrà al Natale - dicono Cristina e Dario Versetti, vice direttori dell'Ufficio famiglia della diocesi di Lodi -. Avremo la possibilità finalmente in presenza di pregare insieme e di farci guidare dal Vangelo di Luca alla scoperta della figura di Giuseppe e della sua importanza all'interno della famiglia di Gesù. Guarderemo al suo rapporto con Maria e alla centralità data alla Parola, alla volontà del Signore. Ci aiuteranno Alessandra e Giulio Gaetani». Intanto sul sito Internet dell'Ufficio famiglia sono presenti da questa settimana le riflessioni sul Vangelo della domenica, per il tempo di Av-



vento: i brani sono riletti in chiave familiare.

Con i Vespri di questa sera, sabato 27, inizia l'Avvento 2021. Le proposte di spiritualità sempre predisposte da Azione cattolica lodigiana in collaborazione con Ufficio per la pastorale della famiglia, Centro diocesano vocazioni e Ufficio di pastorale giovanile.

Domani, domenica 28, adulti e terza età sono attesi dalle 14.45



In programma una serie di proposte in collaborazione con Ufficio famiglia, Upg e Centro vocazioni

alle 17.45 in Seminario per la meditazione guidata da don Guglielmo Cazzulani. Chi lo desidera potrà partecipare alle Messa delle 18 in Cattedrale. Giovani e diciottenni, in Seminario dalle 18 alle 20, seguiranno la meditazione di suor Agnese Quadrio. Infine il 6 dicembre alle 21 alla Casa della gioventù in viale Rimembranze a Lodi, si tiene la preghiera in preparazione alla Giornata dell'adesione, che si celebra l'8 dicembre nella solennità dell'Immacolata Concezione. Per la Giornata dell'adesione l'Ac vivrà la benedizione delle tessere, nelle Messe in ogni parrocchia. In Cattedrale alle 18 sarà il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti a presiedere la Messa solenne alla quale sono invitati gli aderenti della città. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ L'attenzione agli ultimi Le iniziative promosse da Caritas Lodigiana nel tempo di Avvento

Dalle donazioni a favore di alcuni servizi avviati dall'associazione al Mercatino del nonno, per aiutare chi è in difficoltà

■ Caritas Lodigiana si prepara a vivere l'Avvento, proponendo una serie di iniziative solidali nel segno di un Natale all'insegna dell'attenzione al prossimo.

Si parte, anche quest'anno, con i regali solidali, dei piccoli doni che aiuteranno Caritas a portare avanti alcuni servizi. "Viva la Pappa col Pomodoro" (10 euro) è un modo per sostenere la Mensa diocesana regalando un pasto a un ospite senza fissa dimora; #Staychicca (10 euro) è una confettura delle Chicche di Marisa, "un dolce gesto per colazione, per la tua e quella di un nostro ospite senza dimora"; "Su da chi giù da là" (50 euro) è un regalo solidale per contribuire al lavoro del magazzino di Codogno, che si occupa della distribuzione di generi alimentari alle famiglie in difficoltà; "Corri Forrest" (25 euro) servirà ad acquistare un paio di scarpe a un ospite senza fissa dimora. A questi quattro regali si aggiunge "Njamu Buran Njumri Welgo", la salute è più dolce del miele: una donazione di 15 euro permetterà di aiutare la missione di suor Daniela nel villaggio di Bibemi in Camerun.

Rimane poi la possibilità di so-



La mensa diocesana della Caritas

stenere i due micro progetti dell'Avvento di Caritas, donando per sostenere la parrocchia di Virgile, nell'isola di Haiti devastata dal terremoto, oppure aiutare i ragazzi e bambini disabili residenti presso la casa di accoglienza Hogar Niño Dios a Betlemme.

Per aiutare chi è in difficoltà c'è anche l'opportunità del "Mercatino del nonno": domani mattina in piazza Broletto dalle 9 alle 12.30, si potranno acquistare indumenti usati contribuendo alla salvaguardia dell'ambiente, e il ricavato sarà devoluto all'attività del guardaroba San Bassiano e all'accoglienza degli ospiti senza fissa dimora aiutati da Caritas. Per maggiori informazioni sulle iniziative legate all'avvento, è possibile collegarsi al sito www.caritas.diocesi.lodi.it. ■

Federico Gaudenzi

BORGHETTO La Madonna di Batnaya in parrocchia

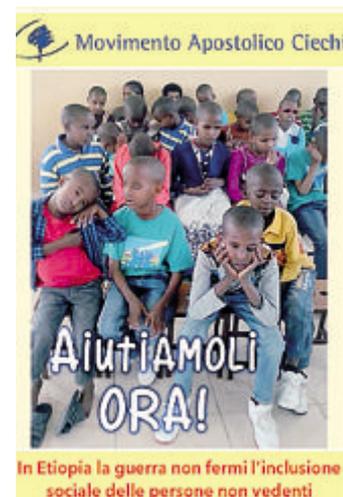
■ Dal 2 all'8 dicembre, durante la Novena dell'Immacolata, la parrocchia di Borghetto accoglierà la Madonna pellegrina di Batnaya (Piana di Ninive, Iraq) profanata dai terroristi dell'Isis (Stato Islamico dell'Iraq e della Siria) che occuparono la città nell'agosto 2014. Sarà l'occasione per chiedere alla Vergine Maria anche di aiutare e proteggere i cristiani perseguitati affinché siano forti nella fede. Quattro i momenti comunitari importanti: giovedì 2 dicembre alle ore 10 la Santa Messa con i ragazzi di terza media; venerdì 3 dicembre alle ore 21 Ufficio dell'Akathistos; domenica 5 dicembre alle ore 16 Ora Santa del Rosario. Infine, mercoledì 8 dicembre, con inizio alle ore 17, è prevista la recita dei Secondi Vespri dell'Immacolata. ■

IL SOSTEGNO L'associazione opera dal 1972 con diocesi e centri missionari

Il Mac lancia l'appello per i progetti in Etiopia

■ Sostenere le famiglie con persone non vedenti: il Movimento apostolico ciechi è da decenni impegnato anche in Paesi più poveri, come ad esempio l'Etiopia. L'associazione vi opera dal 1972 in collaborazione con alcune diocesi e centri missionari locali. Anche il Mac di Lodi vuole far conoscere maggiormente tre realtà: il Centro "Santa Maria del soccorso" di Adigrat, un complesso di trenta appartamenti nel quale vivono famiglie di cui fa parte una persona con disabilità visiva. Gli ospiti sono impegnati in lavori agricoli e artigianali, in piccoli commerci, spesso con l'aiuto dei figli che frequentano anche la scuola. Si vorrebbe garantire l'istruzione ai bambini e ragazzi con disabilità visiva, perché siano pienamente inclusi nella

società. C'è poi il Centro "San Raffaele" di Gondar, una scuola-convitto che accoglie settanta studenti ciechi e svolge attività didattica compresa la formazione professionale. Ancora, la "Scuola per ciechi" di Shashemane è una scuola-convitto con ottanta studenti non vedenti, che possono essere seguiti nell'attività scolastica e avere materiale didattico necessario. E dopo i sei anni, sono in classe insieme ad alunni vedenti. In generale dunque, anche dopo la scuola primaria si favorisce l'inserimento dei ragazzi negli istituti governativi sostenendone formazione l'inclusione. Il Mac propone, a chi può, di supportare l'impegno in Etiopia, dove tra l'altro è in corso una guerra civile e come sempre sono i più fragili a pagarne le conseguenze.



In Etiopia la guerra non fermi l'inclusione sociale delle persone non vedenti

Si può regalare una tavoletta Braille con punteruolo (15 euro); garantire vitto e alloggio a uno studente per un mese (100 euro); favorire l'avvio di una piccola attività lavorativa (200 euro); sostenere una famiglia per un anno (450 euro). ■ **Raff. Bian.**

OSSAGO Mercoledì Al santuario la celebrazione per gli ammalati

■ Mercoledì 1 dicembre, nella Novena dell'Immacolata, presso il santuario di Ossago Lodigiano si svolgerà la celebrazione della Santa Messa per gli ammalati.

La liturgia eucaristica è prevista con inizio alle ore 16 e verrà anticipata dalla recita del Santo Rosario. Al termine della funzione ci saranno come di consueto la benedizione e la supplica alla Mater Amabilis. Sarà possibile per chi arriva in auto parcheggiare nel cortile adiacente all'oratorio parrocchiale.

Come sempre sarà presente un sacerdote per i fedeli che vorranno accostarsi al sacramento della Confessione. In questa occasione saranno disponibili i calendari 2022 del santuario mariano. ■

CEI Dal 22 al 25 novembre si è tenuta Roma la 75ª Assemblea generale straordinaria

Sinodo, incontro e ascolto

Ai lavori anche il vescovo Maurizio, il vescovo emerito monsignor Merisi e il vescovo di Mondovì monsignor Miragoli

«Come si realizza oggi nella mia Chiesa locale o nella realtà ecclesiale a me affidata quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è propria? Come si realizza oggi nella nostra collegialità episcopale quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata?». Sono le due domande ispirate dall'interrogativo fondamentale del Sinodo universale che hanno fatto da sfondo ai lavori della 75ª Assemblea generale straordinaria della Conferenza episcopale italiana, svoltasi a Roma (presso l'Ergife Palace Hotel) dal 22 al 25 novembre.

Sotto la guida del Cardinale presidente Gualtiero Bassetti, l'assise è stata aperta da un incontro riservato con Papa Francesco. L'apprezzamento con cui è stata accolta l'Introduzione del Presidente della Cei ha trovato conferma negli interventi e negli approfondimenti con cui i Pastori hanno rimarcato la preoccupazione per una situazione sociale e ambientale che rischia di penalizzare soprattutto i giovani e i più deboli, oltre che l'invito a fare del

«**La preoccupazione per una situazione che penalizza i più deboli**



Da sinistra monsignor Merisi, il vescovo Maurizio e monsignor Miragoli

Cammino sinodale un'occasione di incontro e di ascolto di tutti, in particolare di quanti vivono con difficoltà l'appartenenza ecclesiale o sono disillusi. In questo senso la divisione dei Vescovi in “gruppi sinodali” ha offerto la possibilità di una condivisione fraterna nella prospettiva del servizio pastorale nella propria comunità e di una più ampia collegialità. È stato un vero e proprio esercizio di sinodalità praticata e vissuta nella comunione del ministero epi-

scopale, che ha permesso di cogliere in profondità il valore della narrazione delle proprie esperienze: il Signore è presente nel vissuto personale e comunitario. Tra i momenti significativi l'intervento del Cardinale Mario Grech, Segretario generale del Sinodo dei vescovi, che ha illustrato il percorso sinodale che porterà alla celebrazione del Sinodo dei vescovi nell'ottobre 2023.

Distinte comunicazioni hanno riguardato la riforma del libro VI del

Codice Diritto Canonico, l'adeguamento degli Orientamenti e delle norme per i seminari della Cei alla luce della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, il Sovvenire, i 50 anni di Caritas Italiana e i 100 anni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Hanno preso parte ai lavori il Nunzio Apostolico in Italia, monsignor Emil Paul Tscherrig, 212 membri e 16 vescovi emeriti, alcuni rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari e della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali. Erano presenti il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, il vescovo emerito monsignor Giuseppe Merisi, e il vescovo lodigiano della diocesi di Mondovì monsignor Egidio Miragoli. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio permanente, che ha approvato il messaggio della Commissione episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo per la 33ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2022); ha riconosciuto a livello nazionale l'Associazione italiana dei Professori di Storia della Chiesa quale Associazione privata di fedeli, approvandone lo statuto; ha ricevuto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Ha infine provveduto ad alcune nomine. ■

«**Condivisione fraterna nella prospettiva del servizio pastorale**

AGOSTO 2022 Pellegrinaggio dei giovani in Terra Santa con il vescovo

■ Gerusalemme «non è una città, è un'illusione» scrive Amos Oz, uno dei più grandi autori israeliani. Perché Gerusalemme sono le sue colline di ulivi, la sua cupola dorata, i campanili e i pellegrini, gli hardi con i loro cappotti neri nel caldo soffocante, ma anche la paura del terrorismo e i posti di blocco. Eppure, prima di tutto questo, Gerusalemme è il simbolo di una tensione interiore mai domata, come scrive Agnon, un bisogno di ritrovare se stessi, di ritrovare le proprie radici più profonde e il proprio posto nel mondo. È qualcosa che prima o poi, nella vita, chiama chiunque, e spesso lo fa con prepotenza proprio negli anni della gioventù. L'Ufficio Pellegrinaggi della diocesi di Lodi propone proprio ai giovani l'opportunità di partecipare a un pellegrinaggio in Terra Santa, accompagnati dal vescovo Maurizio, che per anni di è dedicato alle Chiese d'Oriente al seguito della Congregazione presieduta dal cardinale Leonardo Sandri. Il viaggio, dedicato ai giovani e alle giovani dai 18 ai 35 anni, sarà la prossima estate, tra l'1 e l'8 di agosto. Per partecipare, è possibile iscriversi in parrocchia, oppure presso l'Ufficio di pastorale giovanile (il costo è di 950 euro, di cui 200 di caparra al momento dell'iscrizione). Maggiori informazioni sul viaggio, con la definizione dell'itinerario e alcune indicazioni pratiche, saranno fornite durante una riunione con gli interessati lunedì 10 gennaio alle 21 in Seminario. Sarà anche una prima occasione per conoscere i propri compagni di viaggio. ■

Federico Gaudenzi

LODI Giovedì mattina Ritiro del clero con l'intervento di padre Salvioli

■ Giovedì prossimo al collegio Scaglioni in via Gorini a Lodi si terrà il secondo ritiro del clero. Il programma prevede l'avvio alle 9.45 con l'Ora media. Terrà la meditazione il padre domenicano Marco Salvioli, del convento di Bologna, sul tema sinodale della “Terra ossia la comunità, i legami e lo Spirito”. Padre Salvioli è anche docente all'Università Cattolica di Milano ed ha scritto per “Vita e pensiero” il saggio “La Chiesa generatrice di legami. Una risposta ecclesologica ai limiti dell'individualismo liberale”. Per accedere serve esibire il green pass. ■

DOMENICA SCORSA Quindici giovani hanno ricevuto la Cresima

■ Quindici giovani adulti hanno ricevuto domenica scorsa il sacramento della Cresima. Il rito, presieduto dal vescovo Maurizio è stato celebrato nella cripta della cattedrale. I cresimandi prima di ricevere il sacramento hanno seguito il percorso in preparazione guidati da suor Silvia Petrone (religiosa delle Figlie dell'oratorio) e da don Anselmo Morandi, responsabile della formazione. Diversi candidati hanno chiesto la Cresima perché a breve si sposeranno; altri perché riscoprendo la fede hanno il desiderio di completare l'iniziazione cristiana. ■



DON DOMENICO PEZZINI L'omelia del vicario generale don Uggè alle esequie celebrate a Borghetto

"Oggi sarai con me in Paradiso": perdono, preghiera e affidamento

■ Pubblichiamo l'omelia pronunciata da don Bassiano Uggè, vicario generale della diocesi di Lodi, alle esequie di don Domenico Pezzini celebrate lunedì 22 novembre nella chiesa parrocchiale di Borghetto Lodigiano.

Celebriamo l'Eucaristia di commiato da don Domenico Pezzini. È il nostro "A-Dio", e pertanto il nostro "arrivederci", che esprime il suffragio per lui e l'affettuosa vicinanza ai familiari, a partire dalla sorella e dal fratello. È il suffragio, è la vicinanza della parrocchia Borghetto (dove era nato il 3 ottobre 1937) con i suoi sacerdoti e i confratelli dell'intera diocesi, come di altre parti, insieme al vescovo Maurizio, impegnato a Roma per l'assemblea dei vescovi italiani ma spiritualmente presente alle esequie. Egli aveva incontrato don Domenico per l'ultima volta, quando già non stava bene, il 10 novembre scorso a Sant'Angelo, nella residenza dei sacerdoti (con i quali ha condiviso fraternamente l'ultimo tratto della sua esistenza), in clima commosso di preghiera e affetto vicendevole; lo ha poi confortato ormai morente, venerdì scorso in ospedale, col dono della benedizione

ne papale e dell'indulgenza plenaria e ha benedetto ieri la sua salma.

Lascio alle "parole di cristiano ricordo" (cfr *Rito delle esequie*) che ascolteremo al termine della celebrazione di tratteggiare la figura di don Domenico, limitandomi a condividere alcune considerazioni. Di fronte alla morte le nostre parole stentano e alla fine devono tacere, fermandosi inesorabilmente al di qua della morte stessa.

Ma c'è una parola che ha ancora qualcosa da dire e possiamo ascoltare perché viene dall'al di là della morte, da oltre la morte, ed è la parola di Gesù, morto e risorto. È la parola che è stata appena proclamata, secondo le preferenze che lo stesso don Domenico aveva espresso.

Anzitutto il racconto della morte e risurrezione del Signore nel



Di fronte alla morte le nostre parole stentano e alla fine devono tacere, fermandosi al di qua della morte stessa



Don Domenico Pezzini

Vangelo di Luca (23,33-46), lo *"scriba mansuetudinis Christi"*. Don Domenico aveva espresso l'auspicio che nel suo funerale l'assemblea contemplasse il bel Crocifisso - al quale si professava affezionato fin da bambino - collocato nell'abside di questa chiesa così da rivivere la scena del Calvario, "nella devozione amorosa per il Signore, che dalla Croce Gloriosa regna come Giudice Misericordioso" (come ha detto ieri il Vescovo proprio qui a Borghetto). È ciò che vogliamo fare, ben sapendo che questa Eucaristia è memoriale della morte del Signore. Riviviamo così le parole di Gesù

al buon ladrone, e le crediamo dette a don Domenico (morto proprio di venerdì e attorno alle 3 del pomeriggio), ma - lo speriamo e desideriamo - anche a ciascuno di noi, al momento della morte: "Oggi con me sarai nel Paradiso". Perdono, preghiera e affidamento, aveva evidenziato don Domenico di questo brano: "Padre"; "Padre, perdona loro"; "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Solo Gesù - come confessa il buon ladrone - "non ha fatto nulla di male". Noi siamo invece peccatori, ma pentiti e perdonati. Misericordia e pace invociamo per don Domenico. "Cristo Re - ha detto ieri sempre monsignor vescovo - ci ha promesso la sua misericordia: in essa tanto confidiamo per noi e per i defunti, pastori e fedeli, cominciando dai nostri cari. In comunione di fede e speranza col Dio dei viventi, guardiamo alla vita eterna, dove ci conduce la carità, che non avrà mai fine". A don Domenico era cara questa citazione di San Bernardo, da lui stesso tradotta: "In due cose è compresa la totalità della vita spirituale: da una parte la considerazione di noi stessi suscita in noi un turbamento e una tristezza salutari, dall'altra la considerazione

di Dio ci ridona respiro e ci consola con la gioia che viene dallo Spirito Santo. Da una parte deriviamo il timore e l'umiltà, dall'altra la speranza e la carità".

Egli aveva poi indicato il brano di Isaia (cap. 48,20-21), ascoltato come prima lettura, perché vi aveva ricavato il versetto scelto - come ideale di ministero - per l'immagine della sua ordinazione presbiterale, avvenuta il 27 maggio 1961 (e proprio quest'anno, con i compagni di Messa, aveva ricordato il 60° di sacerdozio): "Con grida di gioia annunciate la notizia, portatela fino all'estremità della terra: il Signore ha riscattato il suo popolo". Nella seconda lettura, dalla *Lettera di San Paolo ai Colossesi* (3,12-17), don Domenico aveva vista designata la comunità ideale: un intreccio e un ricamo di sentimenti e virtù, di cui è regina la carità, con quel "cantare a Dio nei cuori" che richiamava il gusto per la musica che riveste i testi biblici e liturgici. Don Domenico era anche esigente su questo aspetto perché competente (come lo era in altri aspetti). Non avrà da ridire, ma solo da godere (questa è la nostra supplica per lui, proprio oggi, memoria di Santa Cecilia, patrona della musica) per il canto degli angeli e dei santi in Paradiso, al quale noi stessi abbiamo la grazia di essere associati in questa come in ogni celebrazione eucaristica. ■

don Bassiano Uggè, vicario generale della diocesi di Lodi

IL RICORDO

Il mare è il simbolo della nostra esistenza, in ciò che esso evoca di infinito e tumultuoso

Ti rivolgo a nome di tutti, caro don Domenico, un breve e commosso saluto, ora che, anche per te, è giunta la chiamata, quella che, secondo la nostra fede, è transito da morte a vita, passaggio dal corpo crocifisso al corpo risorto, partecipi - come siamo - del mistero che si è compiuto nel nostro Redentore. Mi ispiro, nel tumulto in cui mi trovo dei pensieri, al testo poetico in cui P. Turollo scrive: «Ma quando da morte passerò alla vita [...] come un punto sarà nella memoria questo mare di giorni». Il punto è l'infinito e l'eterno, il regno senza lutto e senza pianto, la sintesi sovrumana e divina, in cui resta memoria del gran mare di giorni, ove abbiamo conosciuto gli anfratti di ardui percorsi nella valle del

pianto. Il mare è il simbolo della nostra esistenza, in ciò che esso evoca di infinito e di tumultuoso, di placido o di travolto dall'impeto delle tempeste.

In questo mare la cifra espressiva delle nostre due vite, per molti tratti parallele, è stata la fede cristiana, a noi trasmessa nei luoghi che abbiamo frequentato insieme, pur nella differenza - però non tanto grande - delle nostre età e, ormai, in anni felici e lontani: l'asilo delle suore, l'oratorio dei due don Attilio, il seminario, l'Università cattolica. Il mare dei giorni ci ha ricongiunti, anche da sedi diverse, nel costante impegno di rimeditare il dono della fede, sulla scorta dei grandi dottori dei primi secoli cristiani e, soprattutto, dell'età medievale, ai quali tu hai dedicato scritti di straordinaria e riconosciuta rilevanza anche nelle sfere più alte del mondo universitario e accademico. L'età medievale - ci si diceva spesso - fu un'epoca drammatica, se mai ci fu, nella storia del mondo, età che poté non esserlo. Avveniva quello che avviene anche in noi. Gli uomini di allora sen-

tivano la presenza e l'esigenza dell'entità divina, ma erano flagellati da passioni e da conflitti, nel misterioso groviglio di luci e di ombre, in cui può smarrirsi il cuore di ogni uomo e di ogni età.

Attenti come, insieme, siamo stati alle voci delle grandi architetture del pensiero e degli scritti della cultura medievale, non siamo rimasti, però, insensibili alle inquietudini e al logorio delle certezze e delle strutture nei decenni in cui ci si trovò nella giovinezza e nella maturità, quando tutto veniva contestato e rimesso in discussione. Fu un turbine di trasformazioni, in fondo ancora in atto, e delle quali è difficile prevedere



Don Domenico Pezzini

l'epilogo. In quei decenni da cui non siamo neanche tanto lontani, abbiamo conosciuto aneliti e speranze, ma anche difficoltà, smarrimenti e prove.

Ingigantiva, intanto, il mare dei giorni, e, al compimento degli ottant'anni - io per primo, ma poi anche don Domenico mi seguì - ci si disse, tra il serio e il faceto, se dovevamo sentirci quattro volte ventenni, o già nella condizione di vegliardi in disfacimento. Esprimevamo questi pensieri nel nostro dialetto, che don Domenico praticava con la stessa eleganza ed efficacia con cui dominava, nella conversazione e negli scritti, le lingue di mezzo mondo.

Nei nostri incontri, che il tempo e gli anni costringevano a diradarsi, il dialetto sgorgava da ciò che aveva accomunato le nostre vite, e, curiosamente, erompeva anche quando si tentava l'inoltro nelle zone alte del sapere, quelle in cui ci si accorge di quanto è grande l'ambito di ciò che non si sa. Ora tutto è mutato. Tutto cambia, meno l'amore che Dio ha per noi. ■

Giuseppe Cremascoli



Anche per te è giunta la chiamata, quella che, secondo la nostra fede, è transito da morte a vita